

**TEATRO: A TORINO, IL SIGNORE DEL CANE NERO, OVVERO MATTEI  
LO SPETTACOLO APRE LA RASSEGNA DI TEATRO DI ITALIA 150**

(ANSA) - TORINO, 26 FEB - Va in scena martedì prossimo, alla Cavallerizza Reale a Torino, in prima nazionale, "Il signore del cane nero - Storie su Enrico Mattei" scritto da Laura Curino e Gabriele Vacis, interpretato da Laura Curino, con la regia dello stesso Gabriele Vacis, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, con il sostegno di Eni - Italgas.

Dopo l'approfondito lavoro su Camillo e Adriano Olivetti, Laura Curino porta in scena la storia di Enrico Mattei, un altro grande industriale del Novecento: "Sarà una ricostruzione biografica all'anglosassone - ha detto Curino - darò forma alla sua genialità, a quella capacità di spiazzare, di puntare ossessivamente un obiettivo tenendosi però sempre aperta ogni strada possibile". Verranno ripercorse le tappe folgoranti di una carriera e di un pensiero politico e sociale, la ferma determinazione di un uomo, le critiche e le polemiche con la stampa, in particolar modo il duello tra Mattei e Indro Montanelli, all'epoca al Corriere della Sera. Tutto questo con un testo, che racconta ancora una saga dell'industria puntando questa volta su un singolo e non su una famiglia, ricostruendo le speranze e le disillusioni dell'Italia appena uscita dalla guerra, le forti tensioni politiche, una carriera folgorante finita tragicamente a Bescapè, con un incidente aereo ancora oggi misterioso.

"Enrico Mattei, l'uomo del Cane Nero è l'uomo più potente d'Italia - scriveva Giovanni Guareschi - non esiste città paese, villaggio, strada che non siano presidiati dai suoi distributori, attraverso questi 'blocchi', il Signore del Cane Nero controlla qualsiasi spostamento di uomini o cose". Lo spettacolo inaugura il 15 marzo la rassegna "Verso il 150° dell'Unità d'Italia - Teatro e Storia" a cura di Giovanni De Luna. Una rassegna che prova a raccontare, interpretare la storia così "strabordante" dei 150 anni dell'Unità, una storia che ha conosciuto due guerre mondiali, una dittatura totalitaria, catastrofi naturali. "Una storia così ingombrante da sollecitare più la rimozione che il ricordo", dice una nota del Teatro Stabile - bisognosa quindi di forme di 'narrazione' per venire alla luce. E in questo il teatro di oggi sembra sempre più fare la sua parte. La trasmissione del sapere storico è uno scambio, un gioco profondo. A teatro questo scambio non avviene tra un libro e un lettore lontano, anonimo, astratto, ma fisicamente con spettatori che ti guardano, ti scrutano, ti ascoltano. In questo senso l'attore/narratore media e "protegge" i suoi spettatori dalla storia stessa.